

TEATRO DONIZETTI TORNA LA PROSA CON IL CAPOLAVORO DI CECHOV

In scena la vita sciupata di «Zio Vanja»

La versione è quella del Laboratorio Teatro Settimo, diretto da Gabriele Vacis

— BERGAMO —

LA STAGIONE DI PROSA del Teatro Donizetti riprende, dopo la pausa natalizia, proponendo un classico di tutti i tempi: «Zio Vanja», uno dei capolavori assoluti del teatro cechoviano, rappresentata per la prima volta nel 1899 al Teatro dell'Arte da Stanislavskij e in scena a Bergamo da martedì 12 a domenica 17 gennaio (da martedì a sabato alle 20,30; domenica alle 15,30)

Un filo rosso cuce insieme «Cyrano de Bergerac», che ha inaugurato la stagione (l'eroe muore senza amore, ma consolato all'ultimo momento), «Giorni felici» seguito poi (l'eroina, sull'orlo del nulla, si culla nelle sue illusioni) e «Zio Vanja»: nella commedia di Anton Cechov, infatti, assisteremo alla non-vita del protagonista, Ivan Petrovic (Vanja è il di-

minutivo), che nella provincia russa di fine Ottocento sacrifica il suo ingegno per aiutare gli altri e si trova invecchiato e svuotato; ma forse, anche lui, viene racconsolato. E' la nipote Sonja - anche lei vittima di una vita sciupata - a dirgli, nel finale, quando lo vede immalinconito per la sua sorte grigia: «Tu non hai conosciuto gioie, nella tua vita, ma aspetta, zio Vanja, aspetta... Riposeremo... Riposeremo...».

Un finale che si può interpretare in diverse maniere: Cechov compatisce il protagonista per la sua incapacità di vivere o lo irride, schernendone la dabbenaggine? Crede in un riscatto nella vita futura o si fa beffe di questa estrema illusione? Il fascino di questo copione è appunto la sua ambiguità, che lo stacca dai più drammatici personaggi dei drammi cechoviani più noti (Il gabbiano, Le tre

sorelle, Il giardino dei ciliegi), anche quelli, però, osservati in buona sostanza con amara ironia.

Zio Vanja viene proposto dal Teatro Stabile di Torino/Teatro Regionale Alessandrino con la regia di Gabriele Vacis, che ha curato anche l'adattamento del copione originario, insieme a Federico Perrone. Interpreti principali sono Eugenio Allegri, Laura Curino, Michele Di Mauro, Lucilla Giagnoni, Francesca Porrini. Scene, costumi, luci e scenofonia di Roberto Tarasco («scenofonia» è un termine un po' sussiegoso per indicare l'ambiente sonoro, costituito nella fattispecie di parole smozzicate, accenni a canzoni, richiami d'uccelli. Se ne impara sempre una). Costo dei biglietti: da 10 a 28 euro. Per informazioni: tel.035-416.06.78, oppure www.teatrodonizetti.it

Ermanno Comuzio